

Diritti e Contraddizioni¹ *(Rights and Contradictions)*

Romina Taiani

(Pro tempore Director)

Barcellona Pozzo di Gotto's District House - IT.

Abstract

This extract recounts the experience of the current Vittorio Madia Prison director: the passion, the desire to improve and teamwork. Yet also, the concern for future challenges.

Keywords: Penitentiary, Penitentiary Police, health service, mental illness, Barcellona Pozzo di Gotto

Abstract

Questo breve estratto racconta l'esperienza dell'attuale Direttore della Casa Circondariale Vittorio Madia: la passione, la voglia di migliorare e il lavoro di equipe. Ma anche la preoccupazione per le sfide future che l'istituto dovrà affrontare.

Keywords: penitenziario, Polizia Penitenziaria, servizio sanitario, malattia mentale, Barcellona Pozzo di Gotto

Amo molto parlare del mio lavoro perché mi appassiona. È essenzialmente un servizio che richiede un forte senso di partecipazione alla vita penitenziaria, in un luogo in cui da una parte

¹ Il presente contributo è parte delle relazioni al convegno *Attraversamenti: dall'OPG al penitenziario* effettuato il giorno 6 dicembre 2022 presso l'Istituto V. Madia ed il Convento di S. Antonio da Padova, a Barcellona Pozzo di Gotto (Me). Si ringrazia la Dott.ssa Roberta Pandolfino per la trascrizione dell'intervento.

c'è chiusura, ci sono porte e cancelli, ma d'altra parte c'è anche il desiderio di dare spazio a moti di libertà che si attuano favorendo attività di istruzione, sport, pratica religiosa, iniziative culturali e incontri con la "società libera".

Il lavoro in carcere è un lavoro di grande importanza per la collettività, ma non è ancora ben conosciuto nella sua interezza. È un servizio che si svolge in modo silenzioso nel quotidiano, aprire e chiudere cancelli, quelli sì rumorosi, quasi a volere ricordare la fatica e la forza necessarie per stare in questi luoghi. Luoghi di separazione, privazione, diritti e contraddizioni, ma anche e di più di riscatto e speranza, laddove vi sia nella persona privata della libertà la capacità di assumere nuova consapevolezza e di autodeterminarsi al cambiamento.

L'istituto barcellonese rappresenta un pezzo di storia di questa città: esso è stato per lungo tempo l'ultimo baluardo istituzionale di difesa sociale in un tempo in cui la malattia mentale era uno stigma sociale, qualcosa di cui vergognarsi. Quando il malato mentale, anche non autore di reati, era da tenere separato dalla famiglia, dalla collettività, in luoghi chiusi, in istituzioni totalizzanti, in un tempo sospeso.

Oggi l'istituto si caratterizza per la presenza di sezioni dedicate alla tutela della salute mentale dei ristretti, che è ciò che rimane dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario dismesso nel 2017, a seguito di un percorso legislativo iniziato nel 2012 e finalizzato al definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, sei in tutta Italia e presenti in cinque regioni. Oggi tali sezioni per la tutela della salute mentale sono ancora caratterizzate dal fatto di costituire un servizio prioritariamente sanitario, in una cornice però sempre fortemente carceraria in cui trovano collocazione soggetti affetti da disturbo psichiatrico, autori di reato, detenuti in attesa di giudizio medico e osservati speciali spesso rimasti soli, afflitti dalla malattia forse più che

dalla pena. Per loro la cura si impone come assolutamente necessaria rispetto alla stessa urgenza della pena, che per assumere valore dovrebbe trovare proprio nella cura stessa il suo senso, la sua ragione di essere. E laddove la cura in sé stessa non è supportata dall'adeguatezza del servizio sanitario – che a tutt'oggi in quest'istituto manca di un protocollo operativo condiviso e di una pianta organica del personale sanitario incaricato – ecco allora che si trova soccorso nel privato sociale, nel volontariato, nelle collaborazioni tra uomini e donne di buona volontà. Penso al mondo dell'associazionismo, della Chiesa e degli altri enti religiosi, al mondo dell'imprenditoria e della cooperazione sociale.

Garantire il diritto alle cure, ridare dignità alle persone che di tali cure hanno bisogno, fare del tempo della pena un tempo di riparazione ma anche un tempo di protezione e recupero per il ristretto: sono questi gli obiettivi da perseguire adesso e nell'immediato futuro, nel convincimento che le problematiche relative alla patologia psichiatrica diverranno, soprattutto negli istituti penitenziari, sempre più esponenziali, conseguenze ineludibili di una società che non trova rimedio all'uso sempre più massivo e sempre più diffuso delle sostanze stupefacenti.

Bibliografia

Basaglia, F., Ongaro Basaglia, F. (1975). *Crimini di pace*. Torino: Balfini+CastoldiPlus.

Cherchi, C. (2016). Curare il carcere. Note sul passaggio di competenze in materia di sanità penitenziaria. *Antigone. Semestrale di critica del sistema penale e penitenziario*, 1: 219–232.

Di Blasi, M., Pavia, L., Amato, L., Di Falco, G., Cavani, P. (2008). Comorbilità psichiatrica, tossicodipendenza e carcere. In VIII Congresso Nazionale S.I.P.SA *La Salute come responsabilità sociale*

condivisa, 255–256.

Decreto Legge, 19 Novembre 2012, n. 270, Requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi delle strutture residenziali destinate ad accogliere le persone cui sono applicate le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia.

Decreto Legge, 31 Marzo 2014, n. 52, Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

Esposito, M. (2007). *Malati in carcere*. Milano: Franco Angeli.

Franzone, R. (2019). Barcellona, le detenute modelle per un giorno. La sfilata di Angela Gitto contro i pregiudizi. *OggiMilazzo*, 20 luglio 2019; online: <https://www.oggiMilazzo.it/2019/07/20/barcellona-le-detenute-modelle-per-un-giorno-la-sfilata-di-angela-gitto-contro-i-pregiudizi/> (ultimo accesso: 16 settembre 2023).

Starnini, G. (2009) Il passaggio della sanità penitenziaria al servizio sanitario nazionale. *Antigone. Semestrale di critica del sistema penale e penitenziario*, 1: 3–14.